

10335
LA RIEDIFICAZIONE
DI GERUSALEMME,
OSSIA
CHABRI, E NEHÈMIA
TRAGEDIA SACRA PER MUSICA
DI ANDREA LEONE TOTTOLA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO
SOPRA TOLEDO
Nella Quaresima del corrente Anno 1804.



IN NAPOLI MDCCCIV;
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3220
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

E' Notissimo il fatto Storico, registrato nelle Sacre Pagine, ed in quelle propriamente de' libri di Esdra. Scjolti agli Ebrei da Ciro Re di Persia per Divin volere i lacci di lunga, e penosa schiavitù, e restituiti alle Terre natie, si diedero costoro a tutto potere alla riedificazione del Santo Tempio, che fabbricò Salomone, e della Città di Gerusalemme, messa a fuoco da Nabucco. Di ciò gelose le confinanti Nazioni, mosser loro guerra, ma invano. Iddio protesse il suo diletto Popolo. Era però necessaria una riforma ne' costumi Ebrei, troppo alterati in tempo di loro cattività. Vacillava il Divin Culto, per essersi uniti gli Ebrei con nodo conjugale a Donne straniere, e non proselite della Legge Ebreica ad onra del Divino Divieto. Il vecchio Esdra, e l' suo successor Nehemia, abbenchè con qualche ostacolo, fecero tutto scacciare tutte le Alienigene Mogli. Invano tentarono ritenerle due Principi molto ad esse attaccati. La Legge fù eseguita, ed in tal guisa, reso il Popolo umile, ed ubbidiente a Dio, furono fugati i Nemici, e si vide sorgere più di prima grandiosa la Cittade, e l' Santo Tempio.

Queste Sacre tracce mi han servito di norma nel formare la presente Sacra Tragedia: peso per le mie spalle troppo gravoso, giacchè (limitata la poetica fantasia, che limiti ricever non devo) ho dovuto assoggettarmi a talune leggi indispensabili, per dar ragionevole situazione alla maggior parte de' pezzi di musica dal celebre fù Maestro Cimmarosa scritti ne' gli Orazj, e Curiazj, ed in altri Spartiti. Sono stato quindi nella necessità di episodare alla meglio lo Storico Soggetto, ma non in guisa, che adornandolo, l' offenda. Se siavi riuscito, lo decida l'uom di buon senso; ma rifletta però, che questo qualunque siasi lavoro, è stato l' opera di pochissimi giorni.

L' azione è in Gerusalemme, e sotto le sue mura.

ATTORI.

NEHÈMIA Capo del Popolo Ebreo.

Il Sig. Francesco Lombardi.

CHABRI Principe Ebreo.

La Sig. Maria Marcolini primo Soprano assoluto.

ARTALICE sua Consorte Babilonese.

La Sig. Rosa Pinotti prima Donna assoluta.

GOSEM Principe Idumeo, amante di Artalice, Generale degli Eserciti Sammaritano, Idumeo, ed Ammonita.

Il Sig. Giacomo d' Ancora primo Tenore assoluto.

NOEMA Ebreo, confidente di Artalice.

La Sig. Rosolia Cammarano.

JORACH Capitano Ebreo.

Il Sig. Fabrizi Piacentini.

SENASSAB Capitano Idumeo.

Il Sig. Domenico Paduini.

Coro di Leviti, di Ebrei, e d' Idumei.
Esercito Ebreo.

Esercito Idumeo, Sammaritano, ed Ammonita.

Architetto, e dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino

Il Sig. D. Emmanuele Giuliani.

Macchinista

Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

Appaltatori del Vestiario

Li Sigg. D. Michele, e D. Teresa Buonocore

re Appaltatori del Vestiario del Real Teatro di S. Carlo, con Real Dispaccio di S. M. (D. G.)

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Parte principale della Città di Gerusalemme, e propriamente quella prossima alle rifabbricate mura, che la circondano. Le antiche sue rovine, di cui veggonsi i vestigi, vengono confuse co' novelli Edifizj, che rapidamente vanno ad inalzarsi. Vi è in fondo l' Atrio dell' antico Tempio di Salomone in parte rovinato, ed in parte riedificato, ma rozzo ancora. Porta d' ingresso nell' Atrio.

La Scena è ingombra da numeroso Popolo, che in varj gruppi esprime la sua agitazione. Indi dalla porta dell' atrio vien fuori Nehemia seguito da Leviti.

Coro rivolto al Cielo.

AH pietà de' nostri affanni,
Rendi, o Dio, la pace all' anima
Quando fia, che in dolce calma
Israel riposerà?

Del nemico al fiero aspetto (a)
Del tuo sdegno al sol timore...
Dubbio, incerto...

E' il cor nel seno...
Ah di pace il dì sereno
Quando, o Ciel, risplenderà? (b)

Ma quai si ascoltano giulivi canti? (c)
Quai voci si odono? che mai sarà?

Neh. Figli sperate: cessino i pianti,
Clemente il Nume ci assicurerà.

A 3

DI

(a) *Alternativamente.*

(b) *Si sentono nel Tempio voci di gioja.*

(c) *Si apre la porta.*

Di Abramo il Dio, che ne protegge, e guida,
 Sul mio labbro favella
 O figli d'Israel. Di rio servaggio,
 Che per lunga stagione ci oppresse ognora,
 Se i lacci sciolse, e da Caldea ne trasse
 Alle nate Contrade, or vuol, che sorga
 Da vetuste rovine il Sacro Tempio,
 E la bella Cittade,
 Che Nabucco distrusse. Ah! sì grand'opra
 Egli seconderà. Contrasta invano
 Il suo santo voler Samaria infida:
 Invano l'Ammonita,
 Il barbaro Idumeo di assedio stringe
 Le nostre mura. Il Divin braccio armato
 Del nemico farà tremendo scempio,
 E altera sorgerà Sionne, e 'l Tempio.

S C E N A II.

Jorach, Noema, e detti.

Jor. **C**ompiuto è il cenno tuo. Queruli lai,
 Lagrime seducenti

Di debil sesso invan potèrò il core
 Vincere degli Ebrei. La data legge
 Ciascuno esegue, e la straniera Moglie
 Scaccia dal fianco suo chi per più lustri
 Con nodo marital l'accoglie in seno.

Noe. (Chabri infelice! io ti compiangò appieno!)
Neh. A Dio tutto si deve. Il sacrificio

De' nostri affetti a sua Clemenza è poco:
 In mezzo a' vezzi, e all'arti
 Di alienigene spose il Divin Culto
 Scorgesi vacillar. Mal, che bambino

» Uomo trascura, ingigantisce al fine:
 » E di sterile messe
 » Non si dolga il Cultor, che lasciat i Campi
 » Senza sua cura alla balta de' venti.

Noe. Ma destano pietade i loro tormenti
 Se mirar tu potessi
 L'affanno universal . . .

*Neh.**Neh.* Di vil mollezza.

Tempo non è, ma di coraggio, e ardire.
 Se alcun v'hà, che trasgredisca il cenno,
 Se da un amor sedotto, a se vicino
 Ritenga ancor straniera Moglie, io voglio,
 Che, bandita la donna, a pronta morte
 Venga l'uom condannato. A te commetto (a)
 D'eseguir tale incarco. Un Dio m'investe,
 Il suo culto trionfi, ed al mio zelo
 Fauto risponderà l'amico Cielo. (b)

Nor. Sciagura più fatal due cari sposi
 Fulminar non potea. Chabri! Artalice!
 Di voi che fa? Così felici nodi
 Saran recisi? ah che frenar non posso

A tanta vostra pena il pianto mio,
 Ma conviene ubbidir; lo vuole Iddio. *via.*

S C E N A III.

*Chabri conduce per mano Artalice, e con timido
 sguardo nell'inoltrarsi sulla Scena, scorge
 se sia sorpreso da alcuno, indi, risoluto
 dice ad Artalice.*

Cha. **S**ieguitimi, e taci.*Art.* Ah dove!*Cha.* E' alfin deciso.

Il nostro rio destin. Frà pochi istanti
 No, più tuo non sarò . . .

Art. Ma il Nume?*Cha.* Il Nume stesso.

Mi allontana da te. Deh se tu mi ami,
 Sieguitimi, e ti nascondi. Un antro amico
 Ambi ne accoglierà.

Art. Di me disponi,

Guidami a tuo piacer. Questi tormenti,
 Se fian con te divisi,
 Se al tuo fianco sorr io,
 Contenta soffro, e in grembo

A 4.

A

(a) *A Jorach.*(b) *Via con Jorach, e Coro.*

A un amor così puro . . .

2. Eterna fede, anima mia, ti giuro.

Giuro, che ad altr^o mai

Gli affetti porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.

Art. Se in mezzo alle mie pene
Si affretta il mio morir,
Sarà del caro bene
L'ultimo mio sospir.

Ch. D' un crudo avverso fato
Se vittima cadrò,
Col tuo bel nome amato
Fra i labbri morirò.

2. Giuro, che ad altr^o mai

Gli affetti io porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.

Art. Sposo, mia dolce cura,
Unico mio pensier, soave oggetto
Delle sventure mie, fia dunque vero,
Che i nostri lacci abborre
Il Nome d' Isdrael?

Ch. Sì, sposa amata;
Rimembrarlo che giova? Il vario culto,
Che tra noi regna, è al nostro ardor d'inciampo:
Giusta la legge è in ver: ma a questo core
No, così non favella il mio dolore.

Art. Dunque lasciarmi dei?

Ch. Lasciarti? ah pria

Morte tronchi i miei giorni: Al Dio, che adoro,
Fervide preci offriam. Nel nostro cuore
Pura fiamma ha ricetta. Un giusto nodo
Finor l'alimentò. Nel nostro Dio
Signoreggia Clemenza. Ah quante volte
Le colpe d' Israel pose in oblio?

Art.

Art. Affanno chi provò simile al mio?

Ch. Vigile esplorator, temo, mia cara,
Che ci sorprenda. I passi miei tu segui:
A celarti non manca
Una valle, uno speco: Amor, ch'è industre,
Alla mente smarrita
Darà consiglio, ajuto.

S C E N A IV.

Noema in fretta, e detti.

Noe. **C**Habri.. che fai? deh fuggi.. ah sei perduto..

Ch. Che rechi, o Dio?..

Art. Nuove sventure? ah parla...

Noe. All'ultimo destin di morte acerba

Della legge, che vieta
L'alienigena Moglie,
E' il trasgressor dannato. In questo punto
A Jorach Nehemia tal cenno impose...
Ah se sorpreso sei, da questa pena
Chi mai ti salverà? Prima vedrai
Bandir la Moglie, e al suo partir cadrai.

Art. Hai più fulmini, o Ciel, per annientarmi?

Ch. Artalice, fa cor...

Noe. „ Gosem intanto,

„ Cui punge il sen per Artalice amore,
„ Stringe vieppiù d'assedio
„ Di Sionne le mura, ed all' attacco
„ Par, che disponga i suoi...

Ch. „ Lo tenta iavano...

„ Artalice involarmi egli pretende!

„ Ah questo braccio solo

„ Basta a domar chi la mia fiamma offende. (a)

Art. Ma fugge il tempo.

Ch. E' ver... vieni... confortati

L'afflitto spirito...

Art. Ah la mia morte, o caro,

Già mi predice in seno il cor che geme...

Ch. E se d'uopo è morir, morremo insieme. via

(a) Con vivace espressione.

P A R T E
S C E N A V.

Vasta pianura, ov'è attendato l'Esercito di Gosem, la cui tenda signoreggia sulle altre. In fondo veduta di Gerusalemme, cui fanno difesa le alte mura novellamente edificate. Soldati Ebrei, che sonovi alla custodia.

All'alzarsi la Tenda sfilano al suono di armoniosa marcia le Truppe Ammonite, Idumee, e Samaritane, che fatto il giro del Teatro vanno a formarsi in due ale. Seguito da Grandi, e da Senassab si avvanza Gosem.

Coro di Grandi.

Combatteremo,
Trionferemo,

Signor, per te.

Gos. Cara fiamma di fervido amore:
Serpeggiando mi vai tu nel petto:
Ah tu sola sarai quell' oggetto,
Che al mio braccio più accresci valor.
Gonfia il mare minacci procella,
Fosco il Sol da me tolga i suoi rai:
Cara fiamma tu sola sarai,
Che al mio braccio più accresci valor.

Coro. Combatteremo,

Trionferemo,

Signor per te.

Sen. Signor, non soffre indugio
De' tuoi prodi il desio: ciascuno affretta:
Della battaglia il segno: a tanti voti
Ormai ti presta; un cenno tuo sol manca,
E domato è il nemico.

Gos. In questo giorno
De' miei fidi saranno
Appagate le brame. Al mio furor
Doppia ragion dà sprone. Il tolle orgoglio,
Che un pugno vil di gente alligna, e nudre
D'inalzar quelle mura al par di un tempo,
E superba, e fastosa erger la fronte,

Ar.

P R I M A. II

Arma il mio braccio. Amor. vieppiù mi accendo,
E la bella Artalice:
Mi anima a conquistar. Da tali oggetti
Se il mio coraggio è spinto,
Non vili Ebrei, ma Dario stesso è vinto (a).
Sen. Ma non m'inganno? In sulle mura, o Prenci,
In segno d'amistà bianco vessillo
Io veggio sventolar.

Gos. Inutil fora:

Pace non voglio . . .

Sen. Anzi dal Ponte, mira,

Si avvanza Nehemia . . .

Gos. Folle! che ardire!

Venga: di tal baldanza

Io pentir lo farò: col proprio sguardo

Vegga le ostili schiere,

E paventi così del mio potere.

S C E N A VI.

Dal Ponte scende Nehemia seguito da Jorach, e da Soldati Ebrei, i quali si situano alla sinistra del Teatro, nell'atto, che le schiere Idumee occupano la dritta, e detti.

Neh. **N**on tema vil, non mai di preci oggetto,
Gosem, mi reca innanzi a te. Se vanta
Per suo Nume Israel di Giuda il Dio,
Di un Mortal non paventa, abbenchè forte,
Di questo Dio nel nome
Io vengo a ragionar. Trattiene ancora
Nella vendicatrice armata destra
I fulmini per te: Se vuoi calmarlo,
Ritorna al Regno tuo, deh lascia in pace
Il Popol d'Israel, che umile a un Dio,
Che tante fiata, e tante:
Da perigli salvollo,
E la Cittade, e 'l Santo Tempio innalza
A gloria sua. Quest'opra è in Ciel protetta:

A 6

Go-

(a) *Qui sulle mura viene inalberata una bandiera bianca, segno di pace.*

- Gosem, non meritar la sua vendetta.
 Gos. E del tuo Nome, e d'Israel non teme
 La Samaria, Idumca, Gosem stesso.
 Se tanto zelo innanzi a me ti trasse,
 Ritorna alla Cittade, o vil nemico,
 E quivi attendi ad arrestar, se puoi,
 Del mio furore i fulmini tremendi;
 La pena del tuo ardir colà tu attendi.
 Neh. Di tant' audacia, o Gosem,
 Ti pentirai...
 Gos. Mi pento sol, che ancora
 Ti lascio favellar... parti... t'invola
 Da me, se all'ira mia
 Non vuoi, che io sciolga il freno...
 Neh. Anima vil! tanto ti sdegn., e fremi?
 Ah tu l'uom non offendi, oltraggi il Nome,
 Che a te de' suoi decreti
 Mi rese Messaggier, Paventa audace:
 Al termin de' tuoi giorni
 A gran passi ti affretti. E' celmo il sacco
 Delle nequizie tue... trema, crudele,
 Tu cadrà... tel predice il fabbro mio...
 Gos. Ma chi mi vincerà?
 Neh. Di Giuda il Dio.
 Gos. Tronca gl'ingrulli accenti,
 Frena la tua baldanza;
 Non vanterai costanza
 In faccia al mio valor.
 (Svenarlo io pur vorrei,
 Ma non è tempo ancor.)
 Neh. Quell'ira tua disprezzo,
 Intrepido son io.
 Se per me pugna Iddio,
 Non sento alcun timor.
 (Ah che agli oltraggi miei
 No, più non regge il cor.)
 Gos. Tutto Israel paventi;
 Se il mio voler contrasta...

Neh.

- Neh. Ma il tuo voler non basta,
 Non basta il tuo furor.
 Gos. Dunque ti accingi...
 Neh. All'armi...
 Gos. Ebben m'attendi...
 Neh. Al campo:
 Per te non v'è più scampo,
 Di Dio temi il rigor.
 Gos. Il cenno mio rispetta,
 Ti appresta, olà, a partire:
 Scuso per or l'ardire,
 Tu vieni Ambasciador.
 (Svenarlo io pur vorrei,
 Ma non è tempo ancor.)
 Neh. (Ah che agli oltraggi miei
 No, più non regge il cor.) (a)
 S C E N A VII.

Senassab solo.

- O Senza pari Eroe! o Gosem grande!
 Come la gloria sua sostenne, e seppe
 Far vacillare innanzi a se il nemico!
 Ah cadrete alla fin mura superbe,
 E l'passaggier, non fia,
 Che di vostra grandezza
 Fra l'piano, e l'colle aprico
 Possa additar qualche vestigio antico.
 Veggio già dal fuoco oppressa
 La Città ridotta al fine...
 Trà gl'incendi, e le rovine
 Va furibonda a terminar.
 Di Samaria, o giusti Dei,
 Tanta speme secondate:
 Sul nemico voi guidate
 Le nostre armi a trionfar (b).

SCE.

(a) Finito il Duetto, Nehemia torna nella Cittade pel Ponte, che poscia si alza. Gosem co' suoi si ritira.

(b) Partendo, è trattenuto.

Gos. *Gos.* premuroso, e detto, poi Coro di dentro.

A Mico Senassab m' ascolta. Un fidò
Esplorator, che intorno intorno osserva.
Di Sionne le mura, ora svelommi
Che sentier sotterraneo, e a tutti ignoto
Per tortuoso speco
Porta a Gerusalemme ...

Sen. Oh qual novella!

Gos. Col favor della notte i nostri prodi
Noi condurrem per questa ignota via.
Così l'oste sorpresa
Invan preparerà la sua difesa.

Sen. Quale improvvisa gioja
M'inonda il cor!

Gos. Pria, che avventuri il colpo,
Nello speco inoltrarmi
Con pochi miei risolvo, onde sicuro
Del luogo appien mi renda ...

Sen. Ah troppo esponi,
Signor i giorni tuoi ...

Gos. Sorte seconda.
Sempre gli audaci: al mio valor la cura
Lascia di tutto: ho mio compagno il brando,
Questo mi basta: e gloria, e Amor mi guida,
E con simil sostegno
Il Mondo tutto a superar m'impegno.

Se alla gloria vanno uniti:
I più cari affetti miei,
Oh chi fia, che i miei trofei:
Or pretenda di arrestar?
Ma quai grida ascolto intorno,
Che m'inebriar di contento?

Coro da dentro.

Vieni o Prence ...

Gos. Oh Dei? che sento!

Coro da dentro.

Sul nemico a fulminar.

SCE-

*Il Coro esce da due lati del Teatro, Gosem
va incontro, e dice.*

Gos. **F**idi amici ...

Coro. Ah vieni, e vinci ...

Gos. Ciel! qual gioja!

Coro. Il passo affretta ...

Gos. Mi seguite?

Coro. Alla vendetta ...

Gos. Voi venite ...

Coro. A trionfar.

Gos. Ah di giubbilo, quest' alma

Si ripiena è in tale istante,

Che confuso, palpitante

Non la posso a voi spiegar.

Nel cimento or ora in campo

A voi tutti il vivo lampo

Parlerà di questo acciar. *viano tutti.*

S C E N A X.

Parte principale della Città come nella

Scena prima.

Nehemia, e Noema.

Nec. **E**A saggi tuoi consigli

Non si scosse il nemico?

Neh. Ei pertinace ognor nel vizio indura,

E il misfatto in quel cor divien natura.

Nec. Dello sdegno di Dio

L'empio dunque non teme?

Neh. Ah che fra poco

Lo temerà, tel giuro. Al nuovo giorno

Sarà il Campo nemico arso, e distrutto:

Io gli preparo aspra battaglia, e voglio

Fin nelle tende ostili

Penetrare, assalirle. Ah dov'è Chabri?

Quel Prence illustre, e domator de' forti?

Vengami al fianco, e piombi sul nemico.

Qual fulmine di guerra, il braccio suo

Prescelgo ad appagar di Dio lo sdegno.

SCE-

*Jorac con premura, e detti.**Jor.* **C**Habri, Signor, d'acerba morte è degno.*Noe.* (E' alfin palese il suo delitto!)*Neh.* E come?*Jor.* In seno alla sua sposa,
Che trasse in Babilonia i suoi natali,
Contra il divieto tuo passa i suoi giorni,
Neh. Oh Ciel! che ascolto! Ah Prence folle, e cieco!
Chi mai t'indusse a trasgredir la legge?
Vanne . . . si arresti . . . a me si guidi . . .*Jor.* Invano
Rintracciarlo potei. Un mio fedele
Fuggir lo vide ad Artalice unito,
E con guardo smarrito
Premere quel sentier, che a oscura valle
Guida, e conduce.*Neh.* Ah si raggiunga . . . io stesso
Ti farò scorta. Andiam Supremo Dio,
Se Chabri ad onta tua la legge sprezza,
Se il tuo culto schernisce, ah fia quell'empio
Di tua giusta vendetta un tristo esempio. (a)

S C E N A XII.

*Noema sola.***E**cco avverati i miei timori estremi,
Ecco Chabri, e Artalice in seno a morte.
Ah mi palpita il cor . . . sapessi almeno
Ove il passo rivolge . . . ove si asconde!
L'alma fra tanti dubbj, ah si confonde!Que' fidi sposi o Cielo,
Salva da un tal conflitto:Ah s'è d'amor delitto,
Merta la tua pietà.Di questa coppia al pianto
Chi non si attrista appieno:
Di marmo ha il core in seno,
O core in sen non ha. *vis.*(a) *Via con Jorach.*Orrida valle, che vien formata da corona di alti
monti, i quali la serrano in guisa, che poca
luce appena vi penetra. Vi si scende da un
monte per via stretta, tortuosa, e quasi im-
praticabile al piede umano. In fondo vi sarà
una spelonca, l'ingresso della quale viene
quasi nascosto da sassi.*Chabri, ed Artalice.**Cha.* **Q**uì sei salva, o mia cara. Ah questa valle
Tempio sarà de' nostri puri affetti.*Art.* Nè sarà Tempio, e tomba. In questo luogo
Tutto spira terror! misera! afflitta,Di nutrimento priva,
Alle ingiurie del tempo
Come resister può mia debil salma?*Cha.* Non dubbitar, mia vita:
Ci daranno pietosi al pianto mio
Frutta silvestri il bosco, ed acqua il rio.
Ma ti conforta, e spera . . . Oggi è quel giorno,
Che chiama alla difesa
Della Santa Cittade ogni guerriero.
Un disperato ardir mi scaglia armato
Sul mio nemico. Ah! mi è presago il core,
Trionferò. Le imprese mie guerriere
Termine alfin daranno a nostre pene.
Di me contento Nehemia potrebbe
La Legge dispensar.*Art.* Vana speranza . . .*Cha.* No, lascia, amato bene,
Ch'io compia il mio dover . . . ma quale ascolto
Strepito d'armi? (a)*Art.* Oh Ciel!*Cha.* Che veggio! a noi
Stuol d'armati si avvanza . . . ah siam perduti!*Art.* Miseri che farem?*Cha.* Va tu in quel antro,

Fra

(a) *Si sente rumore da dentro.*

Fra quei Monti io m'ascondo. . .

Art. No ... forse me pria questa gente affronta,
Così ti salverò da tal periglio.

Art. Mi perdo. . . aimè!

Cha. Ah più non ho consiglio (a).

S. C. E. N. A. XIV.

*Nehem seguito da Jorach, e Coro, e pochi Soldati
con faci accese calano dal Monte.*

Neh. **L**A coppia indegna ancora
S'invola, e si nasconde.

Alle nostre ricerche: ah forse Jorach
Questo il luogo non è, che dà ricetta.
A Chabri mancator . . .

Jor. Se non m'inganna
Chi l'avviso mi diè, fra questi al certo
Antri si asconde. . .

Neh. A più sottil ricerca
Dunque il passo si muova. . .
Empj, dal nostro Dio fuggir che giova! (b)

S. C. E. N. A. Ultima.

*Artalico smarrita sorte dalla caverna, indi Chabri
dall'altura di un Monte, infine torna
Nehem, e Jorach, con faci accese
in mano de' Soldati.*

Art. **Q**ual' densa notte! qual silenzio! quale
Spaventevol, funesto,
Per le mie pene orrendo luogo è questo!
Oh Cielo! In tanti orrori,
Già l'anima è smarrita!
Tra questi alpestri sassi
Chi fia di scorta a miei tremendi passi? . . . (c)

(a) *Artalico si nasconde nella caverna, e Chabri
si disperde fra' monti.*

(b) *S' inoltrano ne' Monti, e si disperdono alla
vista.*

(c) *Si aggira per la scena, e si disperde ora fra
tronchi, ora fra sassi, lasciandosi vedere
qualche volta.*

Chabri dall'alto del Monte.

A te ritorno o cara . . . il cor non regge
Lungi da te . . . Che fia! qui non si ascolta,
Che il cader raro, e lento
D'umide stille, e l'basso mormorio
Dell'aer grave, e del cadente rio (a).

*Nehemia con riguardo uscendo donde è partito
col seguito: Artalico vede le faci, temendo
esser sorpresa, si nasconde nella
Caverna.*

Neh. Supremo Dio, tu mi conduci, e reggi,
Io ti vedo, io ti seguo, i passi miei
Deh tu sostieni, e della coppia infida
L'onta a punire il braccio mio tu guida.

Cha. (Chi veggo? Nehemia! Ciel, che sorpresa?) (b)

Jor. Vieni o Signor a Neh.

Neh. La tua consorte o Chabri,
Sarà in mia man. . . Qui c' inoltriamo, amici . . .
Forse in quell'antro oscuro
Chabri nasconderà gli errori suoi. (c)

Art. Che pretendi da qui? dimmi . . . che vuoi?
Io stessa intrepida
Fra queste tenebre
I giorni miseri
Finir saprò.

Neh. Veggo quel perfido,
La rea qui miro . . .
Non sò risolvere,
Simanio, deliro!
Freno non ho.

Cha.

(a) *A piccoli passi, e incerti va calando dal
monte.*

(b) *Restando dov' è giunto senza inoltrarsi.*

(c) *Vanno per introdursi nella Caverna, ma si
presenta furiosa, e quasi fuori di se Artalico,
che arretra. Nehemia, e con furia gli parla.
Tableau in tutti. Chabri scende in fretta in
accorso della Sposa.*

Cha. (La Sposa tenera
Or mi s' invola . . .
Fra tanti spasimi
Chi mi consola!
Che far non sò?)

Coro Regna silenzio
Muto, profondo,
E tristo gemito
Del cor nel fondo
Tutti ingombrò!

Artalice dalle furie passa ad un sentimento di calma, e con voce pietosa si rivolge a Nehemia.

Art. Uomo diletto al Ciel! due fidi cuori
Che sempre avvinse un conjugale affetto,
Se tu divider vuoi,
Ah pria, che ti risolva a tale eccesso,
Svenami pure al mio consorte appresso.
La nostra viva face
Perchè estinta si vuol? Di questi orrori
Chi ti additò il sentiero?
Dunque del mio dolore
Pietà non sentirà quel duro core?
Sposo . . . se in questo istante a Chabri.
Mi sei vicino, io son contenta appieno:
Il destino per me sia pur spietato,
Idolo mio saprò morirli allato . . .
A versare il sangue mio
Fedeltade, amor m'invita:
Mi è la morte ormai gradita,
Nè in me sparge il suo terror.
Ah proteggi o Ciel pietoso
Il mio fido, e puro ardore:
Non resiste a tal dolore
Nel mio sen languente il cor.
*Qui scoppia un tuono, tutti si pongono in
soquadro.*

Tuona il Cielo! il suol si scuote!
Ah che il Nume a chiare note
L'ira sua dimostra già.
Neh. con autorità.

Si allontanati . . . Iddio lo vuole . . .
Questo nodo è in Ciel proscritto;
E frà ceppi il suo delitto
L'empio Chabri pagherà.

Cha. Ahi! che pena!
Cor. Dunque ah vieni . . . (a)

Art. Io quì mi sveno . . .

Cha. Deh ti arresta . . .

Art. Ah geino, e peno!
E per me non v'ha pietà?
Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta
Più crudel fatalità?

Tutti Fà coraggio . . . Iddio lo vuole . . .
Questo nodo è in Ciel proscritto . . .

Art. Fra l'angoscia, e il mio tormento . . .

Tutti E frà ceppi il suo delitto
L'empio Chabri pagherà.

Art. Ah chi vide mai di questa
Più terribile; funesta,
Più crudel fatalità? *Si cala il sipario.*

Fine della prima Parte.

P A R -

(a) I soldati vogliono accostarsi ad Artalice, essa cava un pugnale, e minaccia ferirsi, accorre Chabri, e la dissarma.

32
PARTE II.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, e solitario trà Gerusalemme,
e'l Campo nemico. Da un lato bocca di
sotterranea Strada. Comincia il giorno.

Nehemia, Jorach, e Noema.

Ne. **N**Oema, io sento appieno
Quanto fia grave al cor, penoso all'alma
Del mio dovere il peso: anch' io di Chabri
Sento pietà, mi crucia il suo tormento,
La sua virtude, ed il valor rammento:
Ma publica ragion prevale ognora
Ad affetto privato,
Ed ubbidienza esige il nostro stato.

Noe. Signor, Chabri è infelice,
Ma non già delinquente. Ei non sapea
La pena fulminata al trasgressore:
Vada in bando Artalice; in questa parte
Si adempisca la legge, e i giorni poi
Sien serbati del Prence.

Neh. Ah se pentito
E' del suo fallo, e se ragione ha doma
La rea passion, che l'imprigiona l'alma,
Fervide preci a Dio
Umilierò per lui. Forse placato
Della Santa Cittade alla difesa
Serba del giovin Prence il braccio forte.
Artalice partì? a Jorach.

Jor. Dalla Cittade
Lungi porta i suoi passi, e fida scorta
Fino al sentier, che alle campagne mena,
Le furo i nostri.

Neh. In Babilonia torni:

Vi-

SECONDA:

33

Vivrà nella sua Patria appieno in pace,
Quando estinta avrà in sen d'amor la face:
Tu intanto, o Jorach, delle Tribù di Giuda,
E di Levi raccogli
I giovani più forti, e a nostri armati
Si aggiungano costor. Pronti alle mura
Sien tutti in questo dì. L'orgoglio audace
Del nemico crudel domar vogl'io,
Trionferem; per noi combatte Iddio. (a)

Jor. Ah! chi ti spinse, o Chabri,

Alla colpa, al delitto!

Il fulmine Divino

A scoppiar sul tuo capo è già vicino:

La vendetta del Nume, ch'è in ira

Deh temete alme infide, e rubelle:

Vi circondan le fiere procelle,

Ed altero si gonfia già il mar.

No, per voi non v'è raggio di speme,

Vieta il Cielo quel nodo funesto:

Infelici! vi miro già insieme

Le alme indegne dal petto spirar. *vie*

SCENA II.

*Dal varco sotterraneo si avvanza guardigno Gosem
seguito da Senassab, e pochi suoi fidi.*

Gos. **C**Oraggio, amici, è alle nostre armi aperto
Questo ignoto sentier, che della terra
Le viscere profonde apre, e disserra.

Gen. Fu veridico il labbro

Del fido esplorator...

Gos. Molto io gli debbo...

Sembra, che questo luoco:

Alla Città conduca,

Ch'io, Nabucco novèl, con fiamme ultrici,

Distruocere saprò. Già nel mio core

Non raffreno il desio... Deh affretta o Pebo

Del giorno il corso, e oscura notte ingombri

Il Ciel: il suo favor Ministro sia

Dell'

(a) *Via.*

Dell'immortal mia gloria,
E sicura mi renda la vittoria.

Ger. Sembrami periglioso
Spinger più oltre il piè... ma qual si avvanza
Donna ver noi?

Ges. Numi! Artalice! è dessa!
Oh gioja! oh sorte! in questo
Luogo inospite sola
Chi mai la guida! amor, grazie ti rendo,
Se a calmar le mie pene
Qui mi conduci il sospirato bene. (a)

S C E N A III.

Artalice immersa nel suo duolo, e detti inosservati.

Art. **D**Ove, donna infelice,
Dove spingi i tuoi passi? E' che ti resta
Più da sperar, se allontanata, oh Dio!
Dal tuo sposo fedel, misera, e sola
Non v'ha mortal, che il tuo dolor consola?
A te, luoco funesto, io vengo in seno,
Non alla Patria, ove mi dannò il mio
Fato crudel; se amico un antro accolse
Me per breve ora al caro sposo unita,
Vado in un antro a terminar la vita.

S'incamina, ma è sorpresa da Gosem, che si scopre.

Gos. Ferma... bella mia speme...

Art. Oh Ciel! che miro!

Il nemico! qui Gosem!

Gos. Il tuo stupore

E' strano inver... qui mi conduce Amore...

Art. E che brami?

Gos. Il tuo cor: questo disegno

Guida le armi soggette al mio comando,
E sol per conquistarti impugno il brando.

Art. Signor, d'un infelice

Non accrescer l'angoscia, ed il tormento...
Sposa son io, e infìn che io viva ho sacra

Al

(a) Si cela con suoi.

Al mio Chabri la fe, benchè scacciata
Merta quell'alma bella
Così degna mercè...

Gos. Vani riguardi

Non comprende il mio ardor... con me ne vieni.

Art. Arrestati, che tenti?

Gos. Al campo mio

Vieni Sposa, e Regina...

Art. Ah pria la morte...

Gos. Non opporti... mi siegui.

Art. Oh avversa sorte?

Ah senti... non partir...

Gos. Che vuoi?

Art. Mi lascia...

Gos. No...

Art. Questo pianto...

Gos. E' van...

Art. (Soccomber deggio.)

Gos. Ebben!

Art. Pietà ti desti

L'angoscia di una Sposa assai dolente!

Gos. Perché la fiamma mia non hai presente?

Art. E franger tu potrai soavi nodi?

Colla forza il mio Core

Speri di conquistar?

Gos. Ragion non sento;

Se quel cor mi resiste,

Se spietato è per me: a tal' eccesso

Si, mi trasporta il tuo rigore istesso.

Art. Che ti giova la man, se t'odia il core?

Gos. Saprà il tempo scemar quel tuo rigore.

Art. Trema crudel, gli oppressi assiste un Dio,

Gos. Non alberga timor nel petto mio.

Art. Dunque...

Gos. Mi siegui...

Art. Ah ferma.

Vendicherà lo sposo

Coll'armi il torto mio.

B

Gos.

Cos. Di un vile Ebreo, nò paventar non soglio.

Art. Un' Ebreo domerà quel folle orgoglio.

Quando nel campo armato

Ghabri nemico avrai,

La sposa allor vedrai

Se vendicar saprà.

Cos. Ah quegl' ingiusti accenti

A tua beltà perdono,

Se degno di te sono,

Al campo or si vedrà.

a 2 (Ah perchè sei sì barbaro

Destino inesorabile!

Perchè d'affanni vittima

Oh Ciel! mancar dovrò! (a)

Cos. Che ascolto! ah siam sorpresi!

Mi siegui... amante io sono...

Resisti ancor? non temi?

Art. (Che pena! ah che farò!)

a 2 Ah che fatal momento!

Che fiero affanno è il mio!

Smarrita è l' alma... oh Dio!

Dove io mi sia non sò.

Finito il Duetto, Gosem conduce Artalice, s'introduce con suoi nella caverna.

S C E N A V.

Jorach alla testa di taluni giovani Ebrei armati, i quali si schierano a dritta, indi Noema.

Jor. Giovani valorosi, al bel sentiero

Della gloria vi mena

Oggi il vostro valor. Se Giro infranse

Le catene di Giuda, or l'empio Gosem

Nuovi ceppi minaccia a Giuda istessa:

Si assalga, si distrugga

Questo vile mortal. Vi regge il Dio,

Che seppe un dì per voi divider l'acque:

E che

(a) Qui da dentro si ode marcia militare degli Ebrei che s'avvanzano.

E che disperderà frà un sol momento

Il nemico crudel qual nebbia al vento.

Noe. Ove Jorach si volge

L'armata gioventude?

Jor. Alla battaglia.

Noe. E basterà ben poca gente a tanto

Poderoso nemico?

Jor. Un braccio solo

Di chi pugna per Dio

Basta l'oste a fugar.

Noe. Dimmi... e di Ghabri?

Jor. Giace fra ceppi ancor... Voi me seguite...

All'armi, alla Vittoria:

Resti del valor vostro eterno il nome,

E sian cinte d'allor le vostre chiome. *piano*

S C E N A V.

Luogo sotterraneo, e diruto, destinato per prigione degli Ebrei: Gli avanzi di talune fabbriche, mostrano essere stato questo luogo un magnifico Tempio, ora sepolto tralle ruine. Lo illumina piccol raggio di luce fra uno spiraglio, che in alto la natura ha formato tra l'ammasso di grossi sassi, i quali quasi fatti a scagioni, rendono, benchè con qualche ostacolo, penetrabile il carcere da questo spiraglio istesso. L'entrata però regolare è per una porta di ferro in fondo.

Ghabri in Catene, e poggiato sovra un sasso in un mortale abbattimento, loro di prigioni lo circonda.

Goro DELL'infelice il pianto

Figlio di un puro affetto,

Gràn Dio, sia pur l'oggetto

Di Santa tua pietà.

Cha. Qual mi trattiene il passo. (a)

Improvviso terror! la morte io cerco,

E questo piè vacilla

B 2

Mea-

(a) Va per alzarsi, e non regge il passo.

Mentre a lei mi avvicino ... ah nò ... degg'io
Solo la vita odiar ... ma voi piangete? (a)
Vili! coraggio ... in mezzo al duolo atroce,
Che l'alma mi divora,
Imparate da me come si mora ...
Si decida. *Si alza.* Ma quale
Di un giusto Dio sdegnato *con terrore.*
Spaventevole voce
Mi persegue, ed annienta! ah ferma! io tremo!
Nume ... i fulmini tuoi
Arresta per pietà ... son tuo ... la fiamma,
Che m'arde il seno, estinguerò .. ma oh Dio!
Ah folle! ah ch'io deliro!
Che crudele destin! qual duolo è il mio?
E non mi resta ... ah! lasso ...
In odio al Ciel ... lontan dal caro bene,
Che i miei giorni compir tralle mie pene.
Ah che la morte io veggo
Girarmi intorno ognera ...
Perchè respiro ancora
In preda al mio dolor?
Coro (Il cuor da un tetro orrore
Gli batte oppresso in seno:
Il Cielo avesse almeno
Pietà del suo dolor.)
Cha. Ma si vinca ... si donni l'affetto *risoluto* ...
Cor. Viva Chabri ... di Giuda l'onore!
*Qui si sente stridere la ferrea porta, la quale
aprendosi, fa vedere Nehemia, e Jorach, che
vengono avanti premurosi.*
Cha. Quale ascolto improvviso rumore!
Neh. Risolvevsi?
Jor. (Pentito già parmi.)
Cha. Ah crudeli, fuggite ... tacete ...
Neh. Vieni in campo ... ti affretta già all'armi
Così il Nume potrai tu calmar.
Cha. Mi fai sperar la calma?

Ma

(a) Al caro che si commove.

Ma il tuo parlar si avvera?
Ah sperne lusinghiera
Tu piace a questo cor.
Coro Ah che solo in tal momento
Del piacer le voci io sento ...
Altra parte del Coro.
Diradata è la procella.
Veggio già calmata l'onda ...
E vicino alla sua sponda
Stà tranquillo, e cheto il mar.
Cha. E nel seno il core amante
Può tranquillo respirar?
Ah qual gioja in tale istante
Viene l'alma a consolar!
Coro Ah qual gioja in tale istante
Vien quell'alma a consolar!
Neh. Si Chabri, è senza scusa il tuo delitto:
Ma se rimorso il cor ti punge, e affanna,
Ti volgi a Dio: ei ti perdona, e in campo
Vuol, che tua destra il suo nemico opprima.
Sciolto dalle catene
Vieni a pugnar.
Cha. Ah! toro alle mie pene ...
Neh. Come?
Cha. Credea, che mosso
A pietade Signor di mie sventure,
Al fianco d'una Sposa ...
Neh. Ed osi ancora
Rimembranza fatale
Nudir di lei, che ti ridusse a morte?
Il tuo dover posto è così in oblio?
Rea passione trionfa in faccia a Dio?
Cha. Ah no, credimi pur, di casta fiamma
Hò l'alma accesa, e non offendo il Nume ...
Jor. Signor ... confuse voci (a)
Alte strida si ascoltano d'intorno ...
Neh. Che fia! sia vada.

B 3

SCE-

(a) Qui si ode strepito da dentro.

Noema dalla porta affannata, e detti.

Noe. O H sventurato giorno!

Neh. Favella.

Noe. Accorri... oh Dio!

Salva Israel... nella Città penetra,

Ne sò per dove, il nostro fier nemico.

Stragge, terror, ruine

Sparge per tutto... al numero maggiore

Cedono i nostri...

Neh. Ah qual sorpresa!

Cha. I ceppi miei deh frangi...

Neh. Vieni... Jorach... si accorra,

E la causa di Dio or si difenda,

A morire per lui ciascuno apprenda (a).

Noe. Oh qual periglio! ecco di nuovo a terra

Sionne, e 'l Tempio...

Cha. E gemo io qui fra lacci?

Ah fremo... aseolta, ascolta...

Strepito d'armi la prigion circonda...

Il nemico fin quì s'inoltra ancora...

Le mura alla Città fanno difesa,

Per tutto è chiusa intorno, e per qual varco?..

Noe. Tutto ignoro... sol veggo

Sicuri i nostri affanni, e le rovine.

S C E N A VII.

S' avvanza dopo strepito d'armi dalla porta Gosem

con acciaro nudo alla mano, e s'inoltra

furioso, seguito da pochi suoi,

e detti.

Gos. E Mpio rival, pur ti rinvenni alfine...

Noe. (Ove mi salvo!) fugge.

Cha. (E il mio nemico! oh smanie!)

Gos. „ Alla notte serbato

„ Il vostro eccidio avea, ma il bel deslo

„ Di vittoria non seppe ormai frenarmi...

Delle invitte armi mie

Tat-

(a) Via con Jorach.

Tutto cede al furor; per varco ignoto

Vi sorpresi, vi vinsi, anime vili...

Manchi tu sol per mia conquista...

Cha. Un empio,

Un traditor, che ci sorprende, è vano,

Che su di Chabri trionfar pretenda:

Non vacilla quest' alma in faccia a morte.

Gos. O nobil alma! O Eroe tremendo, e forte!

E questo laogo orrendo

Chiude tanta virtù? fra breve io spero

Vederti vacillar... sappi... la sposa...

La tua bella Artalice...

Cha. Che fia? al maggior segno sorpreso.

Gos. Ella è in mia man.

Cha. Oh me infelice!

A questo colpo, o Cielo,

No, serbato non era... ah che già sento

Mancarmi il core in seno.

Gos. Impallidi.ci? ora trionfo appieno.

Cha. Dov'è la sposa mia? tu me la involi? (a)

Ciel! che ascolto! son queste

Del tuo valor le imprese! il mio tesoro

Mi rapisci? crudel... io manco... io moro...

Gos. Si... fremi pur... tu sei

Spettacol di piacere agl'occhi miei.

Cha. Tu di Artalice? il possessor tu sei?

Mostro infernal! e vieni

Gonfio, ed altero ad uno sposo in faccia

Pomposo ad ostentar la tua vittoria?

Oh scellerata gloria!

Oh cor di tigre! o alma disumana:

Colma di falli, e per orgoglio insana!

Gos. Perfido! e tanto ardisci!

Al vincitor così ragiona il vinto!

Mia conquista è Artalice.

La mia vittoria in guisa tal tu vuoi

Funestar co' tuoi lai?

Ce-

(a) Chabri quasi delirante dice

Celati... fuggi... và... orror mi fai?

Cha. Oh mio consorte! oh Sposa mia diletta!

Sazia via in questo petto (a)

Le furie tue... che tardi! a tuoi misfatti

Non poca parte già mancar vegg'io...

Prenditi, disumano, il sangue mio.

Gos. Numi del Cielo! ah voi

Frenate in questo sen gli sdegni miei...

Cha. Da te sangue desian tuoi falsi Dei?

Quello è il solo tributo

Che a vane Deità credi dovuto.

Gos. Indegno! ebbem... dunque tu il vuoi? morrai

(Un inerte trucid! ah no... che fai?)

Cha. Chi ti arresta?

Gos. Pietà.

Cha. Morte vogl'io...

Gos. La vita...

Cha. Aborro...

Gos. Il sangue tuo...

Cha. Detesto...

Gos. Morrai...

Cha. Eccoti il sen...

Gos. Che giorno è questo!

Cha. Svenami pur crudele,

Compi i trionfi tuoi...

Sangue tu brami, e vuoi?

Eccoti il seno, il cor.

Gos. Non cimentar lo sdegno,

Che m'arde ognora in petto,

Toglimi quell'aspetto,

Trema del mio furor.

Cha. Barbaro! ah Sposa!

Gos. Perfido!

Cha. Crudele! oh sorte!

Gos. Involati...

a 2 Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.

Gos.

(1) Con massima espressione.

Gos. Non ha più fren quest' anima ...

Cha. Consorte ... ah dove sei ...

Gos. Ho mille furie al core ...

Cha. Ah Sposa, ah dolce amore ...

a 2 Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.

Gos. Si tragga altrove (a).

Cha. Ah no ...

Gos. Nemico inerme,

Abbastanza hò sofferta

La tua baldanza... mi ubbidisci, e trema.

E se resisti ancora,

Con questo acciar saprò passarti il petto.

S C E N A V I I I .

Senassab premuroso, e detti.

Sen. **L**A fortuna, o Signor, cangiò d'aspetto...

Gos. Come?

Sen. Smarriti, e vinti

Eran gli Ebrei, ma Nehemia coraggio

Ne' suoi già risvegliò, tutta si scaglia

L'armata gioventù sopra de' nostri,

Financo il debil sesso

Arma di acciar la destra, e ci contrasta

La vittoria, e la vita.

Cha. (Oh Ciel! che gioja!)

Coro Viva d' Abramo il Dio.

Qui si ode Coro da dentro.

Gos. Voci funeste!

Cha. Fremi? un ferro dov'è? di propria mano

Tanto insano tuo ardir punir vogl'io...

SCE-

(a) I seguaci di Gosem vogliono trarlo altrove, egli li arresta con intrepidezza.

Artalice comparisce dalla porta, e corre a sciogliere i lacci a Chabri, e darli una spada, e detti.

Art. TI difendi, ti salva, o Sposo mio.

Cha. Artalice . . .

Gos. Qual vista! *Cha.* Amico Cielo!

Or son contento ... a me ti appressa ..

Gos. Oh indegno!

Vittima al mio furor cedi al mio sdegno (a).

Nohemia, e detti.

Neh. CESSI la stragge, e diansi grazie a Dio, Che il mio labbro animò, mi resse il braccio,

Onde a sua eterna gloria

Compiuta riportai palma, e vittoria.

Cha. Signor . . . dunque sconfitto . . .

Neh. Sì, oppresso è Gosem, l'empio inoltrar si volle

Per ignoto sentier: sorpresi i nostri

Cedeano in sulle prime: io lor conforto

Ed alta recai, tutta si volse

La pugna in mio favor, pieni di ardire

Sortendo dalle mura

Hanno i nostri sorpreso il campo ostile,

E in breve ora fu vinto ... in questa guisa

Dio le promesse adempie.

Noe. Oh noi felici!

Cha. Gosem dov'è? perchè a insultarmi ancora.

Quell'audace or non viene!

SCE-

(a) Si azzuffano, ed entrano, Artalice si framischia, e li siegue. La carcere è invasa da combattenti Ebrei, e seguaci di Gosem, i quali vanno a poco, a poco crescendo di numero. Chabri col brando nudo mostra il suo valore, la pugna si decide colla vittoria degli Ebrei, formandosi un quadro.

Jorach conducendo Gosem in catena tra' suoi, poi Artalice, e detti.

Jor. Ecco chi ti oltraggiò geme in catene.

Neh. E Sia serbato alla pena, e alfin conosca

La potenza Divina

Gos. Oh sinania! oh morte!

Art. Volo nelle tue braccia o mio Consorte ..

Ah! quest'empio è in catene! è ben punita

L'empietà di quel cor, sappi, mio caro,

Che fra la mischia anch'io salvar mi seppi

Dagli artigli di quel perfido mostro,

Ed in traccia di te, dall'alto appena

Ti vidi, che volando a te vicina

Venni opportuna ad ajutarti.

Cha. Oh cara!

Neh. Si separino entrambi.

Cha. Signore, a piedi tuoi si prosta umile

Il tuo Chabri fedel, pietate implora

Per se, per la sua Sposa...

Art. Ah sì, spirante

Vedini pur ... non disunir due cuori,

Formati per amarsi ... in dì si lieto

Di Clemenza fa pompa.

Neh. Ah mi commove

La vostra angoscia ... ma il dovere adempio,

Come! Chabri! Se Dio domò il nemico,

Se te da morte rìa salvò pocanzi,

In ricompensa or vuoi

Oltraggiarlo di nuovo? Ah nò, si compia

Il decreto Divin. Vanne Artalice

Vinci testessa, e in Babilonia torna.

Cha. Morte . . . te invoco.

Art. Ah! non resisto . . .

Neh. Il comando eseguite. (a)

Cha. Fermate . . .

Art. Ah nò . . .

Cha.

(a) Si avanzano i Soldati a dividere Cha., e Art.

Cha. Mio ben . . .

Art. Sposo . . .

Neh. Ubbidite.

Neh. Ebben crudel . . . Sarai contento appieno!

Mi brami estinta! ecco . . . mi passo il seno. (a)

Cha. Si arresti . . . Oh morte! Ah quale affanno è questo!

Neh. Di un infelice amor fine funesto! (b)

Cha. Ah crudel! giusto Ciel! che facesti!

Neh. Il dovere, il dovere ho adempito. . .

Coro Vivi, o forte . . . hai tu al Cielo servito!

Gos. ^{a2} Giorno orrendo di morte, e d'orror!

Cab. ^{a2} Giorno eccelso di gloria, e di onor!

Neh

Cor. ^{a2} Giorno eccelso di gloria, e di onor!

Fine della Sacra Azione.

35468



- (a) Cava un pugnale, si ferisce, e cade.
 (b) Chabri si butta sul corpo di Artalice, Nehemia è commosso, tutti sono rattristati, si forma un quadro.

35468